

Editoriale

Claudio Beccari

Credo che in passato non abbiamo mai avuto un Meeting così pieno di contributi interessantissimi come quello di quest'anno a Verona.

L'annuncio del Meeting è stato in sordina; voleva essere dedicato alla *Scrittura nel mondo accademico*, come segno di rispetto per Ivan Valbusa (che si era preso l'incarico di organizzarlo e che ringrazio moltissimo per questo pesante impegno) e per il Dipartimento di Filosofia, Pedagogia e Psicologia a cui egli fa capo. Si sarebbe desiderato anche che l'attenzione fosse dedicata prevalentemente alle discipline umanistiche.

Ovviamente il mondo di $\text{\LaTeX}$ è vasto, come è vasto l'ambito delle discipline umanistiche e accademiche in generale. Quindi i contributi che abbiamo ricevuto sono molto vari. Ne sono molto contento perché l'accento sulle materie e le discipline non collegate alla vocazione iniziale di $\text{\LaTeX}$, la matematica e le scienze sperimentali, mostra chiaramente quanto sia alto l'interesse per le discipline umanistiche e di quanto gli studiosi di queste discipline possono beneficiare conoscendo l'enorme versatilità di questo grande sistema di tipocomposizione che ci riunisce a Verona.

Descriverò i contributi ricevuti in ordine alfabetico secondo il cognome del primo o unico autore.

Renato Battistin ci mostra come comporre i "rapporti di prova"; questi sono paragonabili agli articoli che i ricercatori universitari scrivono per presentare le metodologie e i dati sperimentali su cui hanno lavorato durante le loro ricerche, siano esse nel campo tecnologico o nel campo sociopsicologico. Riguardano anche i rapporti aziendali e industriali che hanno scopi simili.

Agostino De Marco presenta una nuova versione del suo articolo sulla composizione delle tesi di laurea; egli l'ha aggiornato agli ultimi sviluppi e alle nuove disponibilità del sistema $\text{\TeX}$. Resta una pietra miliare anche tenendo conto che sempre più studenti di ogni facoltà e disciplina compongono le loro tesi con $\text{\LaTeX}$.

Massimiliano Dominici ci illustra le novità che riguardano proprio questa rivista. La sua produzione in tre formati, quello a stampa, quello costituito da un unico file PDF e quello sotto forma di diversi file PDF, ognuno dei quali contiene un solo articolo come se fosse un estratto dall'intera rivista. Non è per niente facile, tenendo conto che bisogna coordinare contributi di varie persone, uniformare lo stile delle bibliografie, estrarre i sommari in inglese da inviare al $\text{\TeX}$ Users Group, per gli annunci sulla

rivista internazionale *TUGboat*, eccetera. L'autore ha trovato come far fare buona parte del lavoro a $\text{\LuaTeX}$ e ce ne spiega i dettagli.

Claudio Fiandrino ci propone un metodo per costruire le schede degli elenchi delle cose da fare, le *to do lists*, elenchi di oggetti, e simili cose molto utili per il lavoro di ricerca universitaria ma con applicazioni anche in altri ambiti completamente diversi; per esempio nella costruzione e pubblicazione dei menù dei ristoranti; anzi usa proprio questo esempio per mostrare la versatilità di questo metodo.

Roberto Giacomelli e Gianluca Pignalberi ci mostrano invece un confronto fra i vari strumenti offerti da $\text{\LaTeX}$ per stampare i codici di programmazione nel modo più adatto per la loro comprensione, ma nello stesso tempo per eseguire quelle operazioni di composizione a cui bisogna dare la debita attenzione in fase di tipocomposizione, ma che coinvolgono anche problemi delicati come la gestione dei codici UNICODE dei caratteri usati.

Tommaso Gordini e Davide Liessi ci presentano un argomento nuovo nella panoramica delle applicazioni di $\text{\LaTeX}$ finora pubblicate su *Ar $\text{\TeX}$ nica*, vale a dire la composizione della musica; in particolare ci mostrano come sia possibile integrare il programma di composizione musicale Lilypond con $\text{\LaTeX}$, in modo da raggiungere la stessa qualità tipografica che usavano gli incisori di spartiti nei secoli passati; la loro analisi storica è altrettanto interessante della descrizione dei mezzi tecnici per arrivare al risultato voluto.

Enrico Gregorio ci dedica un articolo di programmazione mediante il linguaggio L3 di $\text{\LaTeX}$ e ci mostra un bell'esempio per gestire le "espressioni regolari". Come di consueto, egli ci apre nuove finestre sul mondo della composizione tipografica assistita dal calcolatore. I suoi articoli ci aiutano anche a prendere familiarità con il nuovo linguaggio interno di $\text{\LaTeX}$.

Jean-Michel Hufen ci ha dedicato diversi articoli nei meeting passati sul suo programma per la composizione delle bibliografie, sia sotto l'aspetto dell'elenco bibliografico, sia sotto quello delle citazioni. In questo articolo egli ci mostra come gestire sia le voci dell'elenco, sia le citazioni quando si debba lavorare con riferimenti a testi antichi o antichissimi, di cui talvolta non si conosce con precisione l'autore, e meno che mai l'anno di pubblicazione ma, se va bene, se ne conosce il secolo, talvolta secoli "avanti Cristo".

Massimo Nardello ci illustra un altro program-

ma di composizione bibliografica che consente anche un facile trasferimento dal formato necessario all'elaborazione con BibTeX o con *biber*, adatti alla successiva elaborazione con L^AT_EX, ai formati gestibili dai word processor più usati, visto che nel mondo delle scienze umane molte case editrici non sono ancora organizzate per pubblicare i testi forniti dagli autori in formato PDF.

Michele Scandiola e Nadia Baltieri ci presentano una procedura per integrare L^AT_EX con Sweave e R; R è il tipico programma usato dai ricercatori che lavorano nel campo della statistica, in particolare nella statistica collegata alle indagini psico-sociologiche. La tipocomposizione dei risultati in questo campo presenta problemi specifici che, risolti mediante la procedura indicata, permettono ai ricercatori di pubblicare i loro risultati nel modo più efficace.

Luigi Scarso ci presenta un suo studio sui file di tipo "Tagged PDF" che contengano anche parti scritte in linguaggio XML, come richiesto dalla normativa TEI (Text Encoding Initiative). Va da sé che l'argomento è piuttosto avanzato, ma l'autore riesce a spiegarci queste problematiche e a mostrarci un'ulteriore funzionalità dei programmi di tipocomposizione del sistema T_EX.

Ivan Valbusa ci mostra una serie di tecniche per configurare il processo di elaborazione dei database bibliografici con biblatex al fine di ottenere una composizione conforme ai propri desideri o alle specifiche delle case editrici. Queste talvolta, specialmente in campo umanistico, sono molto esigenti per quel che riguarda tanto la composizione dei riferimenti, quanto il modo e la forma delle citazioni.

Claudio Vincoletto ci tiene un'altra bella lezione di storia della tipografia e dei metodi oggi a disposizione per riprodurre testi antichi conservandone

il layout e l'aspetto dato dal disegno della pagina e dalla scelta dei font. Egli ci mostra due esempi relativi a testi del XVI e del XVII secolo.

Infine devo presentare il mio lavoro. Avevo promesso che non avrei più afflitto i lettori di *ArsTeXnica* con i miei articoli sulla sillabazione e l'adattamento di L^AT_EX a varie lingue; ma recentemente è sorto un problema sollevato da un gruppo di latinisti. È risultato che il latino e il greco avevano le impostazioni L^AT_EX piuttosto carenti; i file contenenti i pattern di sillabazione e i file di descrizione della lingua latina mancavano delle funzionalità necessarie alla composizione del latino classico. Il greco era invece abbastanza ben servito quando si componeva con X_YL^AT_EX e *polyglossia*, ma era molto carente nella composizione con PDFL^AT_EX e *babel*. Credo di aver risolto entrambi i problemi e spiego come.

Bene: quattordici interventi sono molti; non mi pare che in passato abbiamo avuto meeting con questo numero di interventi. Personalmente sono molto contento, ma qui è meglio che finisca la mia presentazione del meeting e di questo numero di *ArsTeXnica*.

Colgo l'occasione di ringraziare tutti coloro che hanno sostenuto lo svolgimento di questo meeting 2014 presso l'Università di Verona, in particolare il prof. Guglielmo Bottari, direttore del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica, che si è prodigato in modo sostanziale per la buona riuscita del nostro incontro annuale.

▷ Claudio Beccari
Professore emerito
Politecnico di Torino
claudio dot beccari at gmail
dot com